



Paco – PROGETTO PER AMMINISTRARE COMO

Como, 9 settembre 2010

Lettera aperta al Comitato Puzzadepur

La stagione estiva ha amplificato, come ogni anno, il problema degli odori provenienti dal depuratore di Como, riportando alla luce la miopia e l'approssimazione con cui è gestito il flusso quotidiano di acque usate provenienti dalle abitazioni, dalle attività commerciali e terziarie e dalle poche aziende rimaste a Como.

Di fatto l'unica operazione di ampio respiro in questa materia rimane la costruzione dell'impianto di viale Innocenzo, pensato e realizzato ormai quarant'anni fa in un'area industriale a servizio delle attività produttive e della città, per iniziativa di una classe politica e imprenditoriale locale capace di guardare lontano e precorrere i tempi. Nonostante gli investimenti degli ultimi anni, il difetto maggiore del sistema non è stato risolto, vale a dire la mancanza di una separazione effettiva delle acque inquinate da depurare da quelle "bianche" (corsi d'acqua da preservare e risanare, acque piovane da disperdere nel sottosuolo), che nel 2009 ammontavano a un terzo delle acque che pervengono all'impianto; né va dimenticato che gli allacciamenti al depuratore non sono ancora completati.

Alla fine degli anni '90 la città si appassionò sulla collocazione del nuovo depuratore, che avrebbe dovuto sostituire quello di viale Innocenzo in vista dell'obbligo di non scaricare più le acque depurate nel lago in ossequio alle direttive europee; noi ritenemmo che la collocazione di un impianto di grandi dimensioni a ridosso del confine con Senna Comasco fosse una scelta poco praticabile e di eccessivo impatto ambientale e proponemmo la costruzione di un impianto di minore taglia a servizio del versante sud della città in una delle aree allora disponibili nella zona vicina all'inceneritore, con l'alleggerimento e l'adeguamento alla realtà urbana dell'impianto attuale.

Ciò che è stato fatto da allora ad oggi da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute sul piano progettuale è uguale a zero, semplicemente si è proceduto all'estensione delle zone servite da fognatura separata con modesti effetti all'impianto: non si è cioè operato concretamente per dare applicazione alle disposizioni europee e regionali in materia di tutela delle acque, neppure perseguendo la via – che non condividiamo - delle "grandi opere"; né la costituzione tardiva e burocratica dell'ATO ha fatto fare passi avanti.

Ora ci ritroviamo con un impianto di depurazione che scarica tutto a lago e ancora in piena città (aspetto trascurato tanti anni fa, quando l'unico problema appariva quello della depurazione), con la scadenza del 2016 ormai imminente (vista la durata abituale delle opere pubbliche), con qualche idea generica, come quella di trasferire l'impianto in caverna, con tutti gli spazi prima disponibili del versante sud occupati da edifici e progetti di cui non si avvertiva il bisogno; ma soprattutto ci troviamo senza nessuna speranza di avere a disposizione risorse minimamente adeguate, non essendo state avanzate a tempo debito richieste di finanziamento, e con la prospettiva di pagare pesanti sanzioni per non avere rispettato l'obbligo di non scaricare più le acque della città nel lago di Como.

Nella situazione attuale, il disagio manifestato dai cittadini che lamentano i cattivi odori provenienti dall'impianto è il segnale più evidente di una politica che si anima solo per questioni lontane dalla vita quotidiana. Noi riteniamo che sia necessario elaborare una politica delle acque degna di questo nome, che non si adagi sul conformismo della privatizzazione a tutti i costi, consideri l'acqua un bene pubblico indisponibile e punti a tutelare e risparmiare le risorse idriche, nello spirito della battaglia referendaria alla quale abbiamo contribuito con convinzione insieme a tanta parte della società civile. Pensiamo tuttavia che nel breve periodo alla città e a chi la visita spetti almeno un intervento di copertura e risanamento degli odori provenienti dal depuratore da effettuarsi senza nulla concedere alla logica della privatizzazione, in modo da rendere l'aria della zona interessata respirabile in ogni periodo dell'anno.

Per PACO – Progetto per amministrare Como

I portavoce: Ermanno Pizzotti

Luigino Nessi

Paolo Sinigaglia

www.paco.co.it – info@paco.co.it
c/o Setalmoda, Via dei mulini 3, 22100 Como
Tel. 031.260605 – Fax: 031.240507